

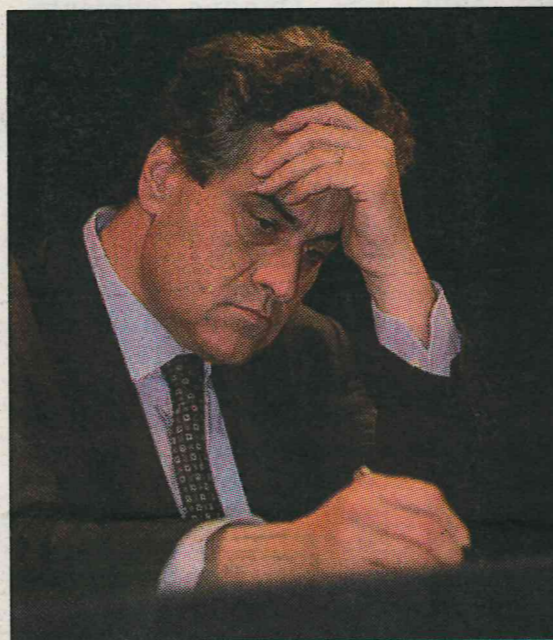
GIUSTIZIA A PEZZI

L'Ordine degli avvocati punta a coinvolgere la Regione per cercare di far annu

Tribunale, un referendum cont

Una strada già intrapresa da Abruzzo e Puglia. Il presidente Malinconico: «Siamo come a Fort Apache». Nella battaglia indiffer

Gli avvocati di Latina, riuniti in assemblea ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise del locale tribunale, hanno deciso di chiedere alla Regione Lazio di proporre un referendum per abrogare la cosiddetta legge Severino, quella revisione della geografia giudiziaria varata dal Governo Monti che ha portato a smembrare gli uffici giudiziari pontini e a far chiudere i «tribunalini» di Terracina e Gaeta. Persa la battaglia, dopo proteste di piazza, scioperi, raccolta di firme e appelli alle istituzioni, le «toghe» cercano così di salvare il Tribunale, battendo una strada già intrapresa, per analoghe ragioni, dalle Regioni Abruzzo e Puglia. Nell'incontro di ieri quel che ha predominato è stata comunque l'amarezza. Dalla prossima settimana, con la ripresa dell'attività giudiziaria dopo la pausa estiva, tutti gli affari relativi ai Comuni del Golfo passeranno per competenza a Cassino, il Tribunale di Gaeta chiuderà i battenti, quello di Terracina resterà aperto due anni solo per trattare i vecchi processi dello stesso ufficio terracinese e di quello gaetano, i nuovi procedimenti che sarebbero finiti a Terracina andranno a Latina e per le indagini in corso sui Comuni del Golfo non vi sono ancora certezze se continuerà a portarle avanti la Procura di Latina o se passeranno a quella di Cassino. Tra notifi-



che da rifare, che già oggi vedevano saltare una valanga di processi per problemi nel compiere tali atti, e una nuova macchina da mettere completamente in moto, si prevedono mesi di caos. «Il nostro - dichiara senza mezzi termini l'avvocato Giovanni Malinconico, presidente dell'Ordine degli avvocati di Latina - è un Tribunale che vanno smontando pezzo a pezzo, senza un presidente, con un facente funzioni, senza che sia mai stata prestata reale attenzione alle nostre esigenze. Tra due anni, quando Terracina chiuderà, dove finiranno i 14mila procedimenti ora lì diretti? E la cittadella giudiziaria che fine ha fatto? Chi si doveva occupare di tali problemi? Non si può continuare a pensare che questi sono solo problemi degli avvocati».



Il Tribunale di Latina. A sinistra il presidente Giovanni Malinconico



Non a caso già le prime ripercussioni di tale situazione si sentono e, secondo le ultime indiscrezioni, istituti di credito che intendevano aprire filiali a Latina hanno fatto marcia indietro, non avendo certezze, in caso di contenziosi, sull'efficienza della giustizia sul territorio. «Il nostro - prosegue Malinconico - resta un Tribunale

strategico. Lo stesso Governo fa proclami sulla lotta alla criminalità, ma non è poi questo il modo per contrastarla. Siamo un Tribunale di frontiera e ormai siamo come a Fort Apache, sono andati tutti via e restiamo solo noi». Nel corso di questi mesi gli avvocati sono rimasti soli. La politica? «Poche risposte e solo da qualcuno,

come il senatore Moscardelli. Nella prima fase siamo stati soli e qualcuno ha anche remato contro a favore di Cassino. Successivamente i più sono rimasti indifferenti», specifica il presidente dell'Ordine. Idem sul fronte dell'imprenditoria e su quello della magistratura.

Clemente Pistilli